

Aiutami Dio, mio e di tutti

Fà o Signore che senta la tua grandezza, che mi rifugi in lei e in te. Voglio essere grande, un uomo forte, bello come il tramonto, puro come l'acqua che sorge sotto il monte, immenso come l'aria, denso come l'erba, buono come il cielo, limpido come l'estate. Ti ringrazio anche del male che è passato in me.

Il male è lo scalpello con il quale ci formi. Anche i minimi dolori sono tocchi che si ripetono, si ripetono per chi non impara.

Non è possibile liberarci dal dolore se non imparando che la vita ha uno scopo, che ognuno di noi ne ha uno, che non può essere né il bene né il male: sono sentimenti, impressioni che guidano.

Il paradiso non è che una promessa: l'esperienza degli uomini ha creato questa immagine di beatitudine per avvicinarsi a te.

Male è l'allontanamento. Non vi è dunque né male né bene in senso assoluto. Ogni azione trova il suo compimento nella formazione dello spirito, il male è correttivo, utile.

È anch'esso una legge, come lo è la dolcezza. La fiamma che fonde il ferro non è male per chi ne trae forme.

E così le fiamme dell'inferno non sono male, sono il dolore del mondo che fonde la materia per adattarla al bene.

Fa che io sia travolto dal sentimento e impari a capire il cielo. Saprò perché è azzurro.

È ragionevole pretendere di capire, come invece è irragionevole voler capire tutto

Calma la mia sete di sapere. Aiutami ad ascoltare il sentimento che porta alla ragione, Dio, mio e di tutti, Dio dei cani, dei gatti, dei passeri, delle stelle, Dio degli atei e dei credenti. Credo alla bontà come valore assoluto, essa non è il bene, perché può anche essere ingiusta, ma è l'unica certezza dell'uomo.

Giorgio Saviane (dal romanzo inedito *Vita bella*)

Nota biografica:

Nato a Castelfranco Veneto nel 1916, dopo la laurea in legge fu partigiano combattente e, subito dopo la liberazione, si trasferì a Firenze. Da allora cominciò ad alternare la sua professione con quella di scrittore. Tra le sue opere ricordiamo il romanzo *"Eutanasia di un amore"* del 1976, opera che lo rese famoso.

L'ultimo libro di Saviane risale al 1996 e si intitola *"Voglio parlare con Dio"*: l'opera è una riflessione-dialogo su Dio dopo l'ictus che ha colpito l'autore. Muore a Firenze, all'età di 86 anni, il 18 dicembre 2000.

Il quotidiano *Il Resto del Carlino* nel ricordare Giorgio Saviane il giorno dopo la sua morte, ha pubblicato questo testo inedito, che riproponiamo ai lettori per la sua incisività e bellezza.